

COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ DI FILIERA

INDIVIDUARE UN MODELLO DI SVILUPPO EQUILIBRATO TRA LE ESIGENZE AMBIENTALI, ECONOMICHE E SOCIALI È FONDAMENTALE PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGROALIMENTARE E DARE IMPULSO ALL'INNOVAZIONE. IL FORUM EUROPEO PER IL MIGLIORAMENTO DI FILIERA E LA PROMOZIONE DELLE BUONE PRASSI IN EMILIA-ROMAGNA.

La sostenibilità delle produzioni agroalimentari è uno degli obiettivi su cui si fonda il progetto di riforma della politica agricola (Pac) presentato dalla Commissione europea per gli anni a venire. Tale modello di sviluppo si basa sulla capacità dell'impresa agricola di produrre alimenti sani e di qualità e concorrere nello stesso tempo alla protezione delle risorse naturali e allo sviluppo equilibrato del territorio, creando occupazione e riservando maggiore attenzione alla tutela dei lavoratori, in una logica di responsabilità sociale che favorisca anche la crescita economica sostenibile.

È evidente la necessità, soprattutto per quanto attiene la produzione primaria, di trovare un modello di sviluppo

equilibrato tra le esigenze ambientali, economiche e sociali, dando per acquisito che i tre aspetti sono interdipendenti e fondamentali per migliorare la competitività del settore e promuovere l'innovazione. L'applicabilità di tecniche produttive a basso impatto ambientale è quindi il risultato di un equilibrio tra tutti questi aspetti.

Nell'ottica di sviluppare tale equilibrio, è stato istituito a livello europeo un Forum di alto livello (<http://ec.europa.eu>, <http://bit.ly/SmZefk>) che sta lavorando da alcuni anni per migliorare il funzionamento della filiera alimentare per quanto concerne le relazioni contrattuali, la logistica e la competitività. Il principio guida è che il presupposto per un'equa

remunerazione di tutte le fasi della filiera agroalimentare include corrette relazioni economiche e contrattuali tra i soggetti – produttori agricoli, industria di trasformazione e distribuzione –, maggior cooperazione e trasparenza, l'adozione di buone prassi, con la messa al bando di pratiche commerciali sleali, spesso applicate dai soggetti economicamente più forti (generalmente le grandi catene distributive) nei confronti di quelli più deboli. Questa condizione è imprescindibile per consentire il miglioramento degli standard qualitativi, sociali e ambientali, anche nella logica del miglioramento dell'efficienza dei processi di produzione, d'innovazione e di marketing.

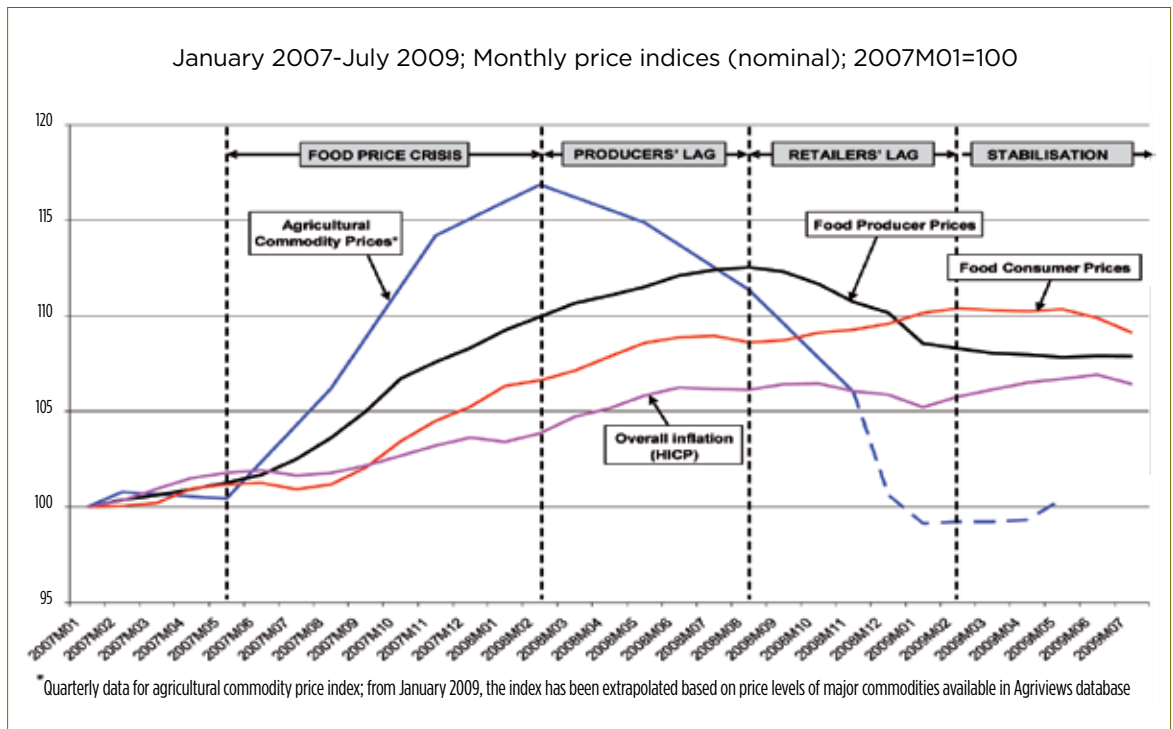
I lavori del Forum hanno ispirato una



FIG. 1
AGROALIMENTARE,
ANDAMENTO
DEI PREZZI EU-27

Andamento dell'indice mensile dei prezzi lungo la filiera agroalimentare in Europa nel periodo gennaio 2007-giugno 2009.

Fonte: Eurostat, Agriviews



risoluzione del Parlamento Ue sugli squilibri della catena di distribuzione alimentare, adottata il 18 gennaio 2012, che sollecita la Commissione a intervenire sul tema, attraverso misure normative specifiche. Anche il consumatore, secondo diverse indagini di mercato, è più attento e orientato verso acquisti consapevoli, rivolti a prodotti che includano elementi di qualità, di sostenibilità ambientale e sociale. La maggior consapevolezza da parte del consumatore finale di quello che c'è dietro un prodotto aiuta a migliorarne la sostenibilità, perché induce la filiera a valorizzare i comportamenti corretti sotto i diversi aspetti:

- sicurezza alimentare
- tracciabilità delle produzioni
- qualità
- rispetto dell'ambiente e delle risorse umane.

Per favorire lo sviluppo di buone prassi di filiera, la Regione ha approvato la deliberazione di Giunta regionale n. 443/2011, che intende valorizzare relazioni economiche corrette fra la distribuzione e i propri fornitori. L'iniziativa riguarda prioritariamente i prodotti a qualità certificata (Dop, Igp, biologico, produzione integrata), ma non solo, che hanno un legame col territorio, realizzati in un contesto ambientale, etico ed economico equilibrati, in cui siano salvaguardati principi di equa ripartizione del valore economico, di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori e, non ultimo, di tutela

della legalità e di responsabilità sociale dell'impresa.

La stessa delibera prevede le modalità di concessione dell'utilizzo del logo della Regione sugli strumenti di comunicazione, finalizzati a far conoscere l'adozione delle buone prassi al consumatore. Hanno ottenuto la concessione del logo regionale l'insegna Centrale Adriatica per la campagna 2011 e 2012 denominata *Territori Coop*, e l'insegna Sigma nel 2011 con *I frutti della Cooperazione*.

A livello nazionale sul fronte della regolazione dei rapporti contrattuali tra i soggetti della filiera agroalimentare, di recente è intervenuto il decreto legge 1/2012, recante *Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività*, convertito con modificazioni dalla legge 27/2012, e in particolare l'articolo 62, che disciplina le relazioni commerciali in materia di cessione dei prodotti agricoli e agroalimentari. Questa norma colloca l'Italia all'avanguardia tra i paesi europei nel tentativo di dare equilibrio e correttezza alle relazioni commerciali tra i soggetti della filiera agroalimentare. Al fine di contrastare la diffusa consuetudine di accordi verbali tra le parti e difendere le tutele sociali è introdotto l'obbligo di formalizzare la compravendita con un contratto scritto, che deve riportare in maniera esplicita la durata, le quantità e le caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento.

I contratti, inoltre, devono essere ispirati a principi di trasparenza, correttezza e proporzionalità, ma soprattutto reciproca corrispettività delle prestazioni. Sono vietati comportamenti commerciali scorretti e i contratti che non rispettano le caratteristiche sono nulli.

Un altro aspetto importante è la fissazione dei termini massimi di pagamento in 30 giorni per i prodotti deperibili e in 60 giorni per gli altri. La norma stabilisce anche delle sanzioni per chi non rispetta il dettato legislativo e attribuisce all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato il potere di intervenire nei casi di inadempimento, su segnalazione degli interessati. È in corso di valutazione da parte del Consiglio di Stato il decreto applicativo, che dettaglia una serie di aspetti, elencando in particolare le prassi commerciali proibite.

Il decreto dovrebbe entrare in vigore il 24 ottobre prossimo, obbligando gli operatori ad adeguare entro la fine dell'anno anche i contratti stipulati precedentemente. Le misure previste contribuiranno ad assicurare la crescita e la competitività future nel settore agroalimentare a vantaggio degli agricoltori, dell'industria e dei consumatori, garantendo nel contempo prodotti sostenibili, sicuri e a prezzi contenuti.

Roberta Chiarini, Cinzia Ferrini

Direzione generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie Regione Emilia-Romagna